



Prima fase del Sinodo sulla Famiglia, fatto. Giornata missionaria mondiale, fatto. E ora? A me pare che dovremmo scoprire, dagli eventi di questo ottobre, che la Chiesa "in uscita", secondo la bella espressione di papa Francesco, è una comunione – no! Non l'ostia santa, ma l'unione di fede e di carità di tutti i credenti – che annuncia. Ora i problemi sono proprio nella "comunione". E non tanto perché non ci sia. Quanto piuttosto per le sue visioni riduttive. C'è, infatti, chi vorrebbe fare della comunione ecclesiale una uniformità di pensiero, chi la intende come autoritarismo impositivo. Nella Genesi c'è l'episodio della torre di Babele: unità prodotta da un progetto comune, da un obiettivo condiviso e unificante: giungere insieme fino a Dio. A noi quella pagina sembra assurda! Perché non andava bene a Dio questo bel riunirsi degli uomini? È che Dio ha in mente un'altra unità. La comunione, infatti, è sinfonia: suono armonioso prodotto da diversi strumenti. Ognuno concentrato a suonare bene il proprio strumento e, allo stesso tempo, ad andare in armonia e a tempo con gli altri. Con un direttore che cura l'insieme. La missione, l'evangelizzazione, allora, è simile alla bellezza di un ritmo, di una musica che conquista la mente e il cuore. Il Vangelo è la grande musica che la Chiesa suona per rendere il mondo più bello e pacificato. Non tutti sono strumentisti, ma tutti godono della musica. Noi, cristiani, possiamo scoprirvi strumentisti di questa straordinaria orchestra che è la Chiesa perché la creazione trovi pace. Sei pronto a suonare la tua parte per allargare il mondo?

Francesco Guglietta

Domenica, 26 ottobre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

ottobre. Il mese missionario chiude dedicando la sua ultima settimana al tema del Ringraziamento, che ci rimanda alla centralità dell'Eucaristia

Quel dono che salva



DI STEFANIA DE VITA

Il Ringraziamento è il tema centrale della quinta ed ultima settimana dell'ottobre missionario, da oggi a venerdì prossimo. La fede cristiana è costitutivamente eucaristica e solo chi rende grazie fa l'esperienza della Salvezza, cioè dell'azione di Dio nella propria vita. L'eucaristia è il sacramento istituito da Gesù durante l'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione e morte. Il termine deriva dal greco *eucharisto*, ovvero «rendo grazie». Il Ringraziamento è il dono salvifico, l'azione ecclesiale per eccellenza. Durante la celebrazione eucaristica il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo». E il cammino dell'ottobre missionario trova la conclusione proprio con il Ringraziamento verso Cristo, «l'Evangelizzatore per eccellenza», come lo ha definito il Pontefice nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2014. Per rendere grazie al Signore abbiamo bisogno di ricevere il Suo messaggio che si esplica attraverso un

«tripode» speciale. Un tripode è un supporto costituito da tre aste unite per un vertice e consente di dare stabilità e controllo del posizionamento in situazioni diverse e su piani anche sconnessi ad un determinato oggetto. Le aste del nostro tripode sono la Fede, la Speranza e la Carità e su di esso si poggia la Misericordia del Signore. Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità e sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. «Dobbiamo essere [...] rivestiti con la corazzina della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza» (1 Ts 5,8). La fede suscita un profondo senso di riconoscenza verso la Misericordia del Signore, che si esprime in gesti di Carità fraterna e di amore verso il prossimo, poiché «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26). Ciò che l'ottobre missionario ricorda infatti è che il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche e soprattutto professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla. La Speranza ci protegge dallo scoraggiamento, ci sostiene in tutti i momenti di abbandono, dilata il cuore nell'attesa



Tutti i credenti sono chiamati, ovunque, all'annuncio del Vangelo

della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità. Nel suo messaggio papa Francesco ha infatti evidenziato che «Il grande rischio del mondo attuale [...] è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata». La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini che elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa. La celebrazione dei Vespri dell'ultima domenica dell'ottobre missionario segue la liturgia delle ore propria del tempo; le antifone, il responso breve e le invocazioni sono formulate in chiave missionaria.

Nell'antifona che segue i Salmi 109, 1-5. 7 e 113 B leggiamo: «Beati gli ultimi che in te confidano, perché saranno i primi». Beate quindi le periferie scelte dal Papa come icona nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale. Le Beatitudini rappresentano la persona di Gesù, il cristiano che non si identifica nella persona di Cristo non può accedere al Regno di Dio. Vivere nella gioia e nel ringraziamento per quanto il Signore ci dona costituisce l'atteggiamento essenziale per l'annuncio missionario. Il responso breve dei vespri della quinta settimana missionaria dedicata al ringraziamento così riporta: «Guidaci Signore e rendici testimoni del tuo amore nelle periferie del mondo. Come Maria tua madre, rendici operai lieti al tuo servizio».

incontro della Cel

Un territorio che si trasforma

In vista dell'incontro della Conferenza episcopale del Lazio, in programma martedì, monsignor Gino Reali ha risposto alle nostre domande.

Come viene vissuto il cambiamento culturale nelle diocesi laziali?

Le nostre Chiese sono coscienti del cambiamento culturale avvenuto nel nostro paese, e ne seguono con attenzione l'evoluzione. È innegabile la fatica dello spogliamento, e alcuni sono preoccupati per un patrimonio che sembra disperdersi. Ma l'ottica evangelica prevale e, quindi, lo sforzo di cogliere le opportunità non solo per un deciso cammino di purificazione da incrostature del passato quanto soprattutto per imboccare nuove vie di evangelizzazione e dialogo. Resta centrale la persona con la sua dignità e la concretezza della sua storia e con il desiderio di parole di salvezza.

Come percepire l'amore di Dio nella vita?

Nonostante siano sotto gli occhi di tutti condizioni umane di incredibile miseria, stenta a farsi strada il messaggio della misericordia, così caro al Papa. Le soluzioni alla povertà, alle ingiustizie, alle guerre si cercano altrove con percorsi dal prezzo umano altissimo, impossibile. La misericordia cristiana chiede di farsi carico dei problemi di tutti, senza scartare nessuno. Il credente sa che il suo non è mai un cammino solitario, ma fatto insieme agli altri e accompagnato da un Padre provvidente e, perciò, un cammino di speranza. Non sempre nelle nostre comunità risalta questa convinzione e questa pratica. (Al. Pao.)

I media e la famiglia



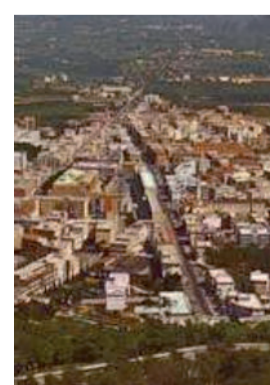
Una riflessione dei giornalisti cattolici dell'Ucsi sulle nuove sfide comunicative nel tempo di papa Francesco

DI GINO ZACCARI

Si è svolto venerdì scorso, 24 ottobre, l'incontro organizzato da Ucsi Lazio (Unione cattolica stampa italiana) con l'obiettivo di riflettere sulle sfide comunicative al tempo di papa Francesco, nel solco del tema scelto per la 49ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro, nella gratuità dell'amore», che sarà celebrata il 17

maggio 2015. A moderare l'incontro è stato il giornalista Rai e vaticanista Raffaele Luise, che proprio a papa Bergoglio ha dedicato il suo ultimo lavoro editoriale dal titolo: *Con le periferie nel cuore* (San Paolo). L'incontro s'è svolto in preparazione all'assemblea per il rinnovo delle cariche associative, fissata per il 30 novembre a Villa Malta, sede di *La Civiltà Cattolica*, e dalla quale uscirà il direttivo che guiderà l'associazione per i prossimi quattro anni.

IL FATTO



◆ **DIOCESI SORA E CASSINO, UNITÀ PASTORALE**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO IN CAMMINO COME FRATELLI**
a pagina 3

◆ **FROSINONE ANNIVERSARIO A GIULIANO**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA UN CUORE MISSIONARIO**
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI IL CENTRO VERO DELLA MISSIONE**
a pagina 4

◆ **GAETA LA SCUOLA LITURGICO-MUSICALE**
a pagina 8

◆ **RIETI DROGA, PRIMA CHE SIA TARDI**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA UNA RICCHEZZA DA VALORIZZARE**
a pagina 5

◆ **LATINA LAICATO ADULTO E RESPONSABILE**
a pagina 9

◆ **SORA LA NUOVA REALTÀ DIOCESANA**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA NARRARE CON L'AMORE**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA RICORDI DI PAOLO VI**
a pagina 10

◆ **TIVOLI LA SANTITÀ, IL SOGNO DI DIO**
a pagina 14



La Cei al primo posto negli aiuti ai Paesi poveri

«Sovvenire», un impegno per tutta la comunità

L'incontro della Commissione regionale ha messo in evidenza l'esigenza d'informare bene sulla destinazione dei fondi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con la parola «carità» si è aperto l'incontro della Commissione regionale per il Sovvenire, che si è tenuta lo scorso 17 ottobre nel seminario di Albano. A pronunciarla il vescovo delegato monsignor Gino Reali, che meditando la preghiera iniziale ha voluto indicare in essa la chiave di volta del discorso sulla corresponsabilità economica della comunità ecclesiale. Spesso si è in difficoltà nel tracciare il rapporto tra Chiesa e denaro, c'è infatti una sorta di timidezza nell'animare i fedeli a partecipare al suo sostenta-

mento, soprattutto nelle grandi città dove le relazioni tra persone diventano sempre più anonime ledendo anche il senso di appartenenza delle comunità parrocchiali.

La prospettiva cambia se il contributo che ognuno può e deve mettere a disposizione viene compreso nella sua origine evangelica, come ha illustrato Stefano Gasseri, incaricato del coordinamento della rete territoriale per il sostegno economico alla Chiesa. Anche Gasseri sposta la questione sul piano della fedeltà alla Parola di Dio, che parla di comunione, condivisione, prossimità, sussidiarietà, e anche trasparenza. In effetti, rispetto a quest'ultimo aspetto, manca un'attenta campagna di ritorno di quanto realizzato con il denaro percepito: è importante informare i donatori su quanto i loro soldi hanno permesso di fare, anche per evitare pregiudizi e luoghi comuni basati su alcuni fatti isolati, che oscurano la dedi-

zione, l'impegno e la saggezza nell'amministrazione dei beni da parte della Chiesa: le mele sane sono la stragrande maggioranza. Per questo l'impegno nella diffusione delle opere di carità sovvenzionate dall'8xmille e dalle offerte è un dovere di tutti. Basti pensare che la Conferenza episcopale italiana è quella che più destina aiuti ai paesi poveri del mondo e interviene ogni qualvolta si presenti un'emergenza, come la recente alluvione a Genova. Si tratta quindi di proporre nelle chiese quell'azione educativa organica, che trova già la sua espressione nel Catechismo della Chiesa Cattolica in cui il quinto dei precetti «enuncia che i fedeli sono tenuti a venire incontro alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità». Animare e sensibilizzare le persone ad accrescere il senso di appartenenza ecclesiale è compito degli incaricati diocesani, dice il delegato regionale, Antonello Palozzi, o-

spite accogliente della riunione. Nella crescita della Commissione regionale Palozzi indica la comunione e la circolazione delle informazioni come linee guida attraverso cui condividere strategie e buone pratiche che possano essere reiterate nei differenti contesti o aggiustate attraverso la discussione tra i differenti rappresentanti; e le idee messe in campo da tutti i delegati presenti sono molte e interessanti: intervenire negli incontri del clero, degli uffici diocesani e nei convegni diocesani, dialogare con le aggregazioni laicali, coinvolgere i volontari dei consigli economici parrocchiali, spiegare l'importanza durante le messe domenicali, valorizzare momenti di formazione per i seminaristi come il *Campus Communidare*. Mutuando le parole del delegato regionale e di quello della diocesi di Roma, si tratta di «promuovere e informare» per «un cammino di fratellanza».

Un dibattito a Roma per riflettere sull'impatto generato da questo grande serbatoio di risorse «È giunta l'ora di smetterla di equiparare l'economia soltanto alla produzione di merci»

L'Europa e la sfida del «Terzo Settore»

DI ALESSANDRO PAONE

Venerdì 17 ottobre, nell'ambito della VI edizione del Salone dell'editoria sociale "L'Europa in cammino", il Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (Spes) e il Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore hanno promosso un dibattito dal titolo *Il terzo settore in Europa. Quale contributo del terzo settore allo sviluppo socio-economico dell'Europa?* Il progetto europeo Tsi (Third Sector Impact), finanziato dalla Commissione europea - Direzione generale Ricerca e innovazione nell'ambito del VII programma quadro - ha l'obiettivo di chiarire la concezione del terzo settore nelle sue manifestazioni europee e di produrre una definizione funzionale del terzo settore in Europa che delimiti il terreno del lavoro scientifico. Quattro relatori intervenuti: Anna Maria Battisti, autrice di *Welfare e no profit in Europa*,

ricercatrice alla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Prof. Marco Musella, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II; Ksenija Fonovic del progetto europeo Tsi. L'incontro, moderato da Renzo Razzano, presidente di Spes, ha portato a focalizzare il dibattito sulla definizione del terzo settore in Europa. Il primo dato emerso è la diversità nazionale, culturale, di tradizioni e di sistemi sociali ed economici sottostanti: è necessario trovare un nucleo comune che tenga conto della complessità e raccolga la sfida di un chiarimento concettuale. Per focalizzare la ricerca della definizione funzionale sono stati individuati alcuni criteri da rispettare: *sufficiente ampiezza e sensibilità* per poter includere la più grande varietà di manifestazioni europee del terzo settore; *sufficiente chiarezza* in modo da poter differenziare le entità appartenenti al terzo



Sul terzo settore si riflette la crisi del welfare «bruciando» così enormi possibilità di sviluppo

essere organizzazioni, sia legalmente riconosciute che non; devono essere private e non pubbliche; devono proibire o limitare in maniera significativa la distribuzione del profitto o dell'avanzo ai dirigenti, investitori o membri; si devono autogovernare; l'adesione all'organizzazione deve essere basata su libera scelta.

«La chiarezza dei concetti - dichiara Razzano, che nel progetto di ricerca europeo tiene aperto il confronto tra i ricercatori e i portatori di interesse - è il presupposto necessario per generare dati. E solo dati statistici armonizzati e comparabili possono far emergere il valore del terzo settore. Lo sforzo principale - di tutti: noi che in questo ambito operiamo, dei ricercatori, dei decisori politici - dovrebbe essere di congiungere le forze per raffinare gli strumenti che permettano di individuare gli impatti propri del terzo settore sul benessere delle persone, sulla partecipazione, sull'inclusione». Marco Musella, economista civile dell'Università Federico II di Napoli afferma: «È giunta l'ora di smetterla di equiparare l'economia al solo dato finanziario e alla produzione di merci. L'economia sociale non eroga solo servizi. Produce opportunità di sviluppo, realizza integrazione lavorativa, accresce il capitale umano e il capitale sociale. Con strumenti diversi da quelli della gratuità del volontariato, ma agendo nello stesso orizzonte valoriale».

Sul sito www.thirdsectorimpact.eu il progetto Tsi raccoglie le esperienze dal campo, anche in italiano: l'invito è a raccontare come il terzo settore cambia la vita delle persone, per contribuire a studiarne l'impatto.

Dalle comunità solidali del Lazio un festival per dare «Ali» al welfare

Secondo i dati Istat 4,7milioni sono i volontari impegnati nel terzo settore a cui si aggiungono 681mila dipendenti, 270mila lavoratori esterni, 5mila lavoratori temporanei, 19mila lavoratori comandati/distaccati, 40mila religiosi e 19mila giovani del servizio civile con, in generale, una componente femminile preminente. Un terzo settore ormai diventato il primo motore della società, sempre in discussione, vivace e variegato: dalle case famiglia alle case di riposo, dagli assistenti sociali agli educatori, dalle case di accoglienza agli asili, dagli assistenti familiari agli operatori socio-sanitari. Un mondo che comprende mille professioni in continuo sviluppo ma tra le più minacciate. Dal 21 al 23 Ottobre il Comune di Gaeta all'interno del distretto socio-sanitario Formia-Gaeta, che comprende 9 comuni del golfo, ha promosso il festival delle comunità solidali *Ali* (azioni, lavoro, inclusione) coinvolgendo realtà regionali e nazionali in un villaggio di 50 stands, convegni e workshop formativi. Uno spaccato del terzo settore offerto dai professori universitari intervenuti, da esperti e operatori anche esteri come il deputato dell'Hérault del

Parlamento Francese, Christian Assaf e del Sindaco di Frontignan La Peyrade Pierre Bouloire, e attraverso l'esperienza delle cooperative e delle associazioni che ogni giorno si spendono nel settore, delle diverse realtà italiane intervenute, dal consorzio "Moltiplica di Perugia" a "La bottega del possibile" Torre Pellice, da "Senza frontiere" di Palestrina al Forum del Terzo settore della regione Lazio, che hanno portato concretamente un progetto di welfare realizzato. Tanti i temi da affrontare anche alla luce dei continui tagli al sociale e della nuova legge del terzo settore in itinere, con l'obiettivo di promuovere un nuovo welfare partecipativo e solidale nel territorio distrettuale. Filo

conduttore la crisi economica che ha colpito il mondo del welfare, sotto pagando e svalutando, gli operatori del terzo settore. Siamo, purtroppo, ancora lontani dall'idea e dal progetto che una buona gestione dei servizi sociali permetterebbero al Paese un risparmio di milioni e milioni di euro. Paolo VI diceva: «Non dobbiamo dare come carità quello che è dovuto per giustizia».

Simona Gionta



In prima fila le Associazioni di volontariato

L'unione pastorale delle diocesi di Sora e Cassino

Alla guida chiamato il vescovo monsignor Gerardo Antonazzo: «Tenda più larga senza snaturare l'identità delle nostre Chiese»

DI ALESSANDRO REA

La gioia negli occhi dei presenti e il viso composto e deciso del vescovo di Sora. Il 23 ottobre ore 12, monsignor Gerardo Antonazzo ha proclamato alla diocesi tutta, nella cattedrale di Sora, l'annuncio dell'unificazione delle due diocesi: L'Abazia territoriale di Montecassino con la Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo diventando **Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo**. «Diventeremo un territorio di 2016 km2,

saremo 120 sacerdoti in tutto e le parrocchie ammontano a circa 144 dislocate in circa 60 comuni». Eletto il nuovo abate Dom Donato Ogliari, l'Abazia di Montecassino sarà separata dal resto della diocesi.

Modificati i confini ma come dice il nostro Vescovo abbracciamo nuovi territori senza cancellare l'identità delle due realtà: «allarghiamo la tenda del nostro ministero accogliendo senza accorpate». Attraverso il suo portavoce, padre Lombardi, la Santa Sede così si è espressa: «1. La Chiesa ha sempre avuto particolare sollecitudine per la vita monastica e perciò il Concilio Vaticano II ha insistito sulla necessità di consolidare il ruolo dell'Abate come padre della comunità religiosa, il cui ministero è dedicare la propria vita al Monastero, senza essere occupato dalle attività proprie degli Ordinari di circoscrizioni

ecclesiastiche, che devono svolgere il loro ministero con piena disponibilità per il bene dei fedeli affidati alle loro cure pastorali.

2. Il Papa Paolo VI, nel Motu proprio *Catholica Ecclesia* del 1976, aveva raccolto l'indicazione formulata dai Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, stabilendo che le Abbazie territoriali non fossero più erette in futuro e che quelle esistenti o siano più idoneamente definite quanto al territorio o siano trasformate in altre circoscrizioni ecclesiastiche. Con questa disposizione si voleva da una parte favorire una più specifica identità e un quadro giuridico più consono alla vita monastica, e dall'altra assicurare ai fedeli che vivono nei territori abbaziali una cura pastorale più rispondente alle dinamiche e alle esigenze del mondo odierno.

3. Per promuovere tale prospettiva,

realizzandola in armonia con gli Accordi concordati con lo Stato Italiano, e rispettando la grande eredità storica e culturale rappresentata dalle Abbazie territoriali, è stato disposto che in Italia non si procedesse alla soppressione dell'istituto delle Abbazie territoriali, ma ci si limitasse a restringerle al minimo indispensabile l'estensione del territorio, cioè alle aree d'interesse immediato per la comunità monastica: il cenobio stesso con le sue pertinenze.

4. La Santa Sede, pertanto, dopo prolungata ed accurata riflessione e attente consultazioni, ha ritenuto maturi i tempi per poter attuare anche per l'Abazia



Il vescovo Gerardo Antonazzo

territoriale di Montecassino il Motu Proprio *Catholica Ecclesia*, dopo averlo già applicato negli anni scorsi all'Abazia di Subiaco (2002), all'Abazia di Montevergine (2005) e all'Abazia di Cava de' Tirreni (2013). Essa rimane una circoscrizione ecclesiastica equiparata a diocesi, sia pure con territorio notevolmente ridimensionato.